

de essere evitato. Anche se resta il problema dei vincoli legislativi. Il rimborso dell'Irap è stato introdotto dall'articolo 6 del decreto anti-crisi del 2008

giugato, del commercio e delle Pmi. «Fermo restando che, una volta valutata l'entità globale dei rimborsi richiesti, si provveda,

attualmente fissata al 14 settembre 2009. La proroga si rende necessaria

delle segnalazioni pervenute dagli Ordini professionali e dalle Associazioni di categoria.

sono pochi bisogna avere il coraggio di individuare dei criteri selettivi.

in teoria può essere utile, ma questa tecnica non garantisce comunque il risultato che si vuole raggiungere

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Il viaggio nella rete

# Sul web corrono proteste e offerte super-garantite

Giuliano Balestreri

**B**effati e traditi. Si sentono così gli imprenditori che non sono riusciti ad accedere ai fondi per il credito d'imposta sulla ricerca: con un colpo di mouse il 6 maggio, in 35 secondi sono andati esauriti 1,62 miliardi di euro. E mentre il governo ha deciso il rinvio del click day per l'Irap, che il 14 settembre avrebbe garantito l'accesso solo a un imprenditore su quattro, sono iniziate le lamentele, nei corridoi aziendali e sul web,

non mancano i ricorsi amministrativi e neppure le società che sono riuscite a guadagnare.

È il caso della Link Srl che sul proprio sito si pubblicizza così: «Il Click day dello scorso 6 maggio è durato appena 35 secondi, il tempo di dare fondo al plafond stanziato di 1,62 miliardi di euro, escludendo di fatto circa 22 mila imprese dai bonus fiscali per gli investimenti in sviluppo. Grazie alle nostre potenti risorse informatiche, il 100% delle domande dei nostri clienti trasmesse telematicamente all'agenzia delle Entrate sono state le prime ad essere accettate. Non perdere il tuo rimborso sull'Irap, ci pagherai solo se l'esito della tua richiesta sarà positivo!». Difficile verificare l'attendibilità delle informazioni, ma l'azienda spiega che tutto dipende da «un software sviluppato negli anni e adattato all'occasione. Noi ci occupiamo di gestione dei processi d'innovazione e questo è un servizio ai nostri clienti». Impossibile sapere quante aziende si siano rivolte a Link a maggio e quante sia-

no pronte a farlo per l'Irap, la risposta è solo «molte». Ma soprattutto, la società non sembra essersi posta il dilemma deontologico dei commercialisti che ancora oggi non sanno in quale ordine inviare le domande alle Entrate. «È un problema - continuano da Link - che non ci riguarda, riusciamo a inviare tutte le richieste in un attimo». A un costo di servizio che oscilla tra i 500 e i 1.000 euro.

Subblog intanto gli utenti parlano del click day come di una «lotteria» o peggio «una norma costituzionale», si cita la corte di giustizia dell'Unione europea e addirittura quella dei diritti dell'uomo «che potrebbe essere chiamata a dirimere la questione». Senza contare le lamentele dei piccoli imprenditori come l'artigiano che racconta di aver speso 500 euro

«per ottenere come suo diritto un rimborso da 1.000 euro». Un tema che ieri ha sollevato anche le lamentele delle associazioni di Pmi (Confartigianato, Cna, Casartigiani, Confcommercio e Confesercenti). La prima a muoversi (sul bonus ricerca) era stata Unindustria Bologna che ha annunciato un ricorso nei confronti dell'agenzia delle Entrate, così come si prepara a fare Confindustria Padova. Una strada che, in provincia di Torino, percorreranno anche l'avvocato Fabio Cramarossa e il commercialista Franco Nada: ricorreranno alla commissione tributaria dopo aver avuto il via libera da diverse aziende tra cui il gruppo Cornaglia (fatturato superiore a 200 milioni di euro), Baltea Digital Ceramic e Baltea Toner (due aziende della galassia Olivetti).

Il ricorso si basa sulla motivazione dell'agenzia delle Entrate per il mancato accesso ai fondi: «Non è rilasciato il nulla osta alla fruizione del credito di imposta, per esaurimento delle risorse finanziarie». Un contenuto che secondo Nada e Cramarossa «non può ritenersi coerente con i principi di necessaria motivazione e trasparenza dell'azione amministrativa». L'agenzia avrebbe quindi dovuto chiarire l'entità delle somme disponibili e la graduatoria delle richieste pervenute: «La mancanza di informazione configura un vizio che conduce alla nullità dell'atto». Inoltre secondo Nada e Cramarossa non si capisce se il «diniego sia definitivo o temporale».

giuliano.balestreri@ilsole24ore.com

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ZEIS  
Tel. +39.0734.8991



MEI